

COMMISSIONE VII
LAVORI PUBBLICI

XCI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 MARZO 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GARLATO

INDICE	PAG.		PAG.
	PAG.		
Congedo:		CURTI	906, 911, 912
PRESIDENTE	901	RIGAMONTI	907, 910
Comunicazioni del Presidente:		POLANO	907
PRESIDENTE	901	GUARIENTO	907, 909
Sui lavori della Commissione:		SANZO	910
TOGNI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	901	DI FILIPPO	910, 911
PRESIDENTE	902	Votazione segreta:	
CECCHERINI	902	PRESIDENTE	913
Proposta di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):			
GARLATO: Interpretazione autentica della legge 21 ottobre 1957, n. 1080. (3608)	902		
PRESIDENTE	902, 903		
QUINTIERI	903		
CAMANGI	903		
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):			
Trasformazione del Magistrato per il Po in organo dell'amministrazione attiva. (3609)	903		
PRESIDENTE	903, 907, 908, 909, 910, 912		
TOGNI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	903, 905		
.	907, 908, 909, 910, 911		
PASINI	904		
BADINI CONFALONIERI	904, 905, 908		
CAMANGI	905, 909, 910		
CAVAZZINI	906, 909		
PAGATI	906, 910		

La seduta comincia alle 9,50.

SANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Marconi.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Buzzi sostituisce il deputato Antoniozzi.

Sui lavori della Commissione.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Prima di cominciare lo svolgimento dell'ordine del giorno, vorrei pregare gli onorevoli Commissari e il Presidente, in particolare, di esaminare la questione relativa al sollecito esame

di un disegno di legge, che da tanto tempo giace presso la Commissione, disegno di legge che risale alla gestione precedente, che io ho ereditato e del quale ho assunto la piena paternità, perché ritengo risponda esattamente alla esigenza di una adeguata e consapevole amministrazione. Intendo riferirmi al disegno di legge: « Delega al Governo per la costituzione di Enti per la costruzione e la gestione di acquedotti » (2839).

Faccio presente che la mancata approvazione del disegno di legge arresterebbe la costruzione di alcuni acquedotti o, quanto meno, la ritarderebbe, perché non è concepibile che un'amministrazione seria, dopo aver costruiti tanti acquedotti, li debba, poi, praticamente abbandonare a sé stessi. Né è concepibile che si possa proseguire con questo andazzo spendendo miliardi per creare degli strumenti di modernità e di igiene, per poi, abbandonarli a sé stessi.

Pregherei, quindi, di vedere se non sia il caso di affrontare il più rapidamente possibile l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Vorrei rispondere brevemente all'onorevole Ministro, in quanto la responsabilità dei lavori della Commissione, per regolamento, è tutta del Presidente, al quale spetta la convocazione e la determinazione dell'ordine del giorno.

Debbo dire che per ben due volte abbiamo avuto dalla IV Commissione il parere contrario. Il primo era formulato molto vagamente ed io mi sono sentito in diritto e in dovere di chiedere una formulazione più precisa. A seguito di questa mia richiesta, il Presidente della IV Commissione ha riportato il disegno di legge all'esame della Commissione la quale è tornata a pronunciarsi, per la seconda volta, in senso negativo.

TOGNI, Ministro dei lavori pubblici. Mi permetto di manifestare la mia perplessità circa la competenza o, quanto meno, la necessità del parere della IV Commissione: il provvedimento, infatti, non prevede oneri, ma gettiti. Attualmente i comuni non fanno altro che sfruttare gli acquedotti senza curarsi della loro manutenzione: si appropriano delle acque, fanno pagare i canoni ma non provvedono al loro mantenimento. Non si può concepire che lo Stato, dopo avere speso miliardi per gli acquedotti, li debba, poi, abbandonare in questo modo.

CECCHERINI. Ho presente la situazione di questi acquedotti nella zona dove vivo: quelli del Consorzio del medio Friuli, del Consorzio della Valle dell'Isonzo, della Bassa Veneta ecc. e rimango stupito nel pensare

che opere che sono costate miliardi vengono abbandonate a loro stesse, senza che vi sia un organo che ne coordini l'attività. Circa il parere della IV Commissione finanze e tesoro poi, anche a me sembra che non ve ne sia la necessità: è materia puramente tecnica e riguardante esclusivamente la Commissione lavori pubblici.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Garlato: Interpretazione autentica della legge 21 ottobre 1957, n. 1080. (3608).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di mia iniziativa: « Interpretazione autentica della legge 21 ottobre 1957, n. 1080 ».

Non so se gli onorevoli colleghi hanno letto la Relazione che accompagna il provvedimento: non potrei fare altro che ripeterla.

Con la legge 21 ottobre 1957, da noi approvata nel luglio scorso e poi passata al Senato, si prevede la soppressione del ruolo organico degli ufficiali idraulici nella carriera del personale esecutivo e si istituisce lo stesso ruolo nella carriera del personale di concetto. È stato un doveroso riconoscimento in favore di una benemerita categoria di impiegati statali.

Era indubbiamente intenzione del legislatore che nella prima attuazione della legge tutti i posti stabiliti per le varie qualifiche del personale già appartenente al ruolo soppresso venissero coperti; ciò, però non è stato possibile per il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 370 del testo unico 10 gennaio 1957, per il quale le promozioni da effettuare, mediante scrutinio per merito comparativo, sono conferite, entro il limite delle disponibilità di organico, per un numero di posti da determinare « sulla base del rapporto tra il numero degli impiegati che hanno titolo a partecipare allo scrutinio stesso e il numero degli impiegati dei gradi inferiori dello stesso ruolo che abbiano compiuto nove anni di effettivo servizio nella carriera ».

Era evidente che nella prima attuazione della legge non si dovesse tener conto di quanto disposto dall'articolo 370. Di questo parere non si è stati, però, in sede di applicazione della legge 21 ottobre 1957, n. 1080. Ecco, pertanto, l'articolo unico della mia proposta:

« Nella prima attuazione della legge 21 ottobre 1957, n. 1080, soppressiva del ruolo organico degli ufficiali idraulici nella carriera

del personale esecutivo ed istitutiva del ruolo analogo nella carriera del personale di concetto, il conferimento dei posti nel nuovo ruolo al personale già appartenente al ruolo soppresso viene effettuato indipendentemente dalle disposizioni di cui all'articolo 370 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato».

Dichiaro aperta la discussione generale.

QUINTIERI. Per debito di mandato debbo riferire che alcuni esponenti della categoria, esaminata la proposta di legge in discussione, mentre concordano — e non potrebbe essere il contrario — sulle finalità, fanno una osservazione in merito alla norma che si vuole interpretare. Essi vorrebbero aggiungere la precisazione: «in deroga alle vigenti disposizioni», in modo che tutte le promozioni siano fatte mediante scrutinio per merito comparativo, senza incorrere nella disposizione dell'articolo 169.

PRESIDENTE. Ma l'articolo 370 è già messo fuori. Il mio testo dice: «indipendentemente dalle disposizioni di cui all'articolo 370». Per il 169, si tratta di norme di carattere generale che si applicano tutte le volte che si presentano casi di scrutinio per merito comparativo. A me sembra che aggiungere in deroga alle disposizioni vigenti sia pleonastico: non c'è da avere alcuna preoccupazione.

CAMANGI Io prego di considerare che stiamo creando, con questa procedura, un precedente strano: noi siamo qui come legislatori, che fanno le leggi, e non per esaminare delle petizioni o degli esposti di gente interessata, qualunque essa sia e a qualunque settore appartenga. Finché uno di noi porta qui, facendole sue, delle idee che eventualmente può avere acquisito dalla voce o dalle aspirazioni degli interessati, è ammissibile; ma che noi creiamo il precedente formale di leggere un esposto degli interessati mentre discutiamo, è un precedente molto grave, di cui vorrei sottolineare, appunto, la gravità.

QUINTIERI. Vorrei precisare che il fatto di avere fra le mani l'esposto, significa che l'ho fatto mio. Ed ogni modo, io volevo sentire il parere del relatore prima di presentare emendamenti e, poiché il Relatore non ne riscontra la necessità, evito senz'altro di farlo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

Avverto che trattandosi di articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, sarà direttamente votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Trasformazione del Magistrato per il Po in organo dell'amministrazione attiva. (3609).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Trasformazione del Magistrato per il Po in organo dell'amministrazione attiva».

Il provvedimento istitutivo del Magistrato per il Po fu presentato e approvato dalla Camera dei deputati nell'altra legislatura, ma prima che anche il Senato arrivasse a dare il suo giudizio, ci fu lo scioglimento del Parlamento e il provvedimento decadde.

Ripresentato nell'attuale legislatura nello stesso testo, veniva subito approvato dalla Camera nel 1953, senza apportarvi innovazioni. Il Senato, però, approvandolo dopo un lasso di tempo abbastanza lungo (due anni e mezzo), apportava delle modificazioni dettate dalla preoccupazione di evitare un accentramento ritenuto inopportuno e rivolte, quindi, a limitare l'azione del nuovo organo. Tornato il provvedimento di nuovo alla Camera, noi, per evitare ulteriore perdite di tempo, procedevamo all'approvazione del testo trasmessoci, senza introdurvi modificazioni.

L'esperienza ha, però, determinato il Governo a presentare il disegno di legge che oggi esaminiamo. In sostanza, il Governo ha ritenuto opportuno ritornare alla prima concezione dell'organo stesso. In linea di principio, non dovrebbero esservi, quindi, obiezioni all'impostazione del disegno di legge, impostazione da noi già approvata, non una, ma due volte.

Unica novità è quella dello spostamento della sede del Magistrato del Po a Rovigo.

Mi limiterei a questa breve relazione, senza entrare nei particolari, salvo a dare maggiori chiarimenti durante la discussione sugli articoli.

Concludo, pertanto, limitandomi a dare notizia del parere favorevole della IV Commissione Finanze e tesoro.

Dichiaro aperta la discussione generale.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi sembra che il provvedimento sia molto chiaro e, sotto questo aspetto, trovo molto opportuno il riferimento del Presidente e Relatore alle vicende che hanno preceduto, nell'immediato passato, il provvedimento. È un provvedimento che tiene conto dell'esperienza di questi ultimi anni, che ci ha portato a concludere che il Magistrato del Po, così come è configurato dalla legge del 1956, non serve a niente, non è che un organo di studio, mentre, invece, è assolutamente necessario un organo

che sia in grado di intervenire e vigilare. E che questa sia la via giusta ci è dimostrato dal fatto che la soluzione adottata provvisoriamente con la nomina di un coordinatore — nomina e soluzione approvate con particolare entusiasmo da entrambe le Camere — ha dato i risultati che ci aspettavamo, cioè, ha risposto alle esigenze di competenza e di coordinamento che occorrono in questo genere di attività.

Io subito riconobbi, nel maggio scorso, durante la prima rotta, la necessità di un coordinamento, quando arrivammo a Rovigo, attraversando il Po. Mi voltai a guardare le sponde: sulla pianura emiliana, c'erano argini alti, ben fatti, ben tenuti; dall'altra parte, argini bassi, mal tenuti. Rimasi sorpreso: il fiume è contenuto da due sponde, che debbono essere eguali. Mi fu detto dai funzionari: qui gli argini sono stati costruiti con i fondi che erano a disposizione del Provveditorato dell'Emilia, dall'altra parte, non c'erano fondi e quindi gli argini a sinistra sono rimasti più bassi, più deboli.

Non è concepibile, non è pensabile che di fronte allo scatenarsi di certe forze della natura le competenze si spezzino, che i mezzi si disperdano! Ecco l'esigenza di mettere in mano a un solo organismo tutti i fenomeni che riguardano il Po!

E siccome, quando si parla del Po, si parla anche degli affluenti — l'andamento di questi non può non condizionarlo — questa competenza deve estendersi anche a quest'ultimi.

Nell'esame dei singoli articoli, il Governo è a vostra disposizione per aggiungere, modificare, cercare di trovare una formula che sia la più rispondente alle esigenze.

Circa la questione della sede, io mi rendo conto della lotta di campanile che vi si può innestare e quindi, ritengo opportuno, anche per rasserenare gli animi, precisare che qui si tratta di creare un ufficio nuovo, senza togliere niente a Parma dove oggi c'è un ufficio che funziona con sette o otto impiegati. Si tratta di creare un nuovo ufficio con ottanta, novanta, forse, cento impiegati e, soprattutto, di mettere questi impiegati nello stato psicologico di allarme continuo: dobbiamo creare un ufficio che non sia avulso, che stia nel punto più critico. E, sotto questo profilo — senza voler fare delle preferenze per Rovigo e senza volere fare delle ostilità verso Parma — credo che Rovigo risponda meglio. Comunque, siete qui per esaminare e giudicare.

PASINI. Credo che debba essere riconosciuto al Ministro per i lavori pubblici il merito di essere riuscito a prevalere sulla forza centripeta dell'amministrazione centrale, che, contro l'originario progetto da noi approvato nel dicembre 1953, si è levata compatta, sentendosi lesa in taluni diritti determinando quelle modificazioni, che hanno imposto l'attuale provvedimento. In quell'occasione io ho fatto delle osservazioni che si riferivano proprio alla necessità di dare attribuzioni più ampie al Magistrato del Po e le stesse osservazioni ho ripetuto in sede di esame del bilancio del Ministero per i lavori pubblici. Quindi, sono perfettamente d'accordo sulla necessità di un'unità tecnica, di un'unità amministrativa responsabile per tutto ciò che avviene nel Delta padano e fuori del Delta padano.

Sul problema della sede, il Ministro mi permetterà di dire la mia opinione. Egli si è rifatto a una massima, che pareva tramontata: « vivere pericolosamente » e vuole portare il Magistrato del Po su quella linea. Non credo che la tecnica più idonea sia quella di mettere il comando sulla prima linea: secondo me è più opportuno mettere la sede del Magistrato del Po al sicuro dalle alluvioni, fuori dalle immediate ripercussioni di una piena, per poter operare con serenità di giudizio.

Parma scelta fin dal 1906, quando sorse il primo ufficio idrografico del Po, è stata riconfermata nel 1912 e poi ancora dal Ministro Merlin, perché si trova, appunto, sufficientemente vicina al Po, ma non è minacciabile dal Po. D'altra parte, a Parma c'è già una sede, ci sono già delle attrezzature, c'è, soprattutto, una tradizione che si è formata in trenta o quaranta anni. Non vedo, insomma, la ragione perché debba essere trasferita altrove la sede del Magistrato. Per questo motivo, prego il Ministro e i colleghi della Commissione di voler esaminare benevolmente un mio emendamento in cui si chiede che il Magistrato del Po continui a rimanere a Parma.

BADINI CONFALONIERI. Il collega Pasini ha detto molto di quello che avrei voluto dire io.

Il voler trasferire la sede del Magistrato del Po a Rovigo mi fa pensare che, ancora una volta, si ripeta quello che è stato un errore, cioè, credere che si possano evitare i danni del Po esclusivamente operando al Delta. Anche quando si è discusso il provvedimento Girauda per la sistemazione dei torrenti montani, si è arrivati alla conclusione che le

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

alluvioni non sono causate soltanto da ciò che avviene nel Delta. E invece a monte non si fa nulla....

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Debbo rilevare che le maggiori spese — circa dieci o dodici miliardi, l'anno scorso — sono state fatte proprio verso le sorgenti del Po e nella sistemazione dei fiumi piemontesi.

BADINI CONFALONIERI. Debbo allora dire, onorevole Ministro, che sono stati spesi male, perché la situazione è veramente spaventosa.

Con lo spostamento della sede del Magistrato a Rovigo, io credo che, psicologicamente, si faccia qualche cosa non utile, in quanto si dà ai funzionari l'impressione che è lì che debbono creare gli argini, mentre il problema si pone più distante, non dico alle sorgenti, ma sulla montagna e lungo i torrenti montani. Per questi motivi non vedo nessuna ragione per portare la sede a Rovigo. Non so perché fu scelta Parma, ma so che Parma è un po' il centro del bacino imbrifero e quindi equidistante da tutte le zone interessate. D'altra parte, non faccio questione di Parma, Piacenza o altro: dico solo che se c'è una sede inadatta, questa è proprio la sede di Rovigo.

CAMANGI. Dichiaro subito che sono perfettamente d'accordo con il provvedimento, nella sua ispirazione e nella sua sostanza fondamentale. Del resto, in questo senso, non faccio che essere coerente con quanto ho sostenuto, quando, appunto, rendendoci conto della necessità, oltre che della opportunità, di un unico regolatore di questo unico complesso che è il bacino imbrifero del Po, pensammo di orientarci per questa strada, dalla quale ci siamo, poi, allontanati, non so per quale motivo.

Non condivido affatto le preoccupazioni e le riserve di decentramento e lo dico io che non posso essere sospettato di centralismo. Non condivido affatto queste pseudo-preoccupazioni. Qui, decentramento significherebbe spezzettamento: è evidente che se si deve governare un complesso unico come il bacino imbrifero del Po, non ci si può affidare a diversi organi o uffici.

Per quanto riguarda la sede, sono d'accordo con Pasini e con Badini Confalonieri: non vedo la ragione di spostare la sede del Magistrato del Po a Rovigo.

Faccio rimarcare che nella Relazione scritta, che accompagna il provvedimento, non si fa la più lontana allusione a questo spostamento e ritengo che ciò, quanto meno, debba essere considerato sintomatico. Lungi

da me un rimbrotto, ma è evidente che un dettaglio di tanta importanza avrebbe comportato nella Relazione scritta, per lo meno, quattro righe di spiegazione.

Del resto, anche verbalmente, poco fa, che cosa ha detto il Ministro per giustificare questo spostamento? Si è limitato a prospettare la opinabile opportunità che questo ufficio, che deve occuparsi del Po, abbia sede proprio nel punto più pericoloso, in modo da farlo vivere sempre in allarme, in modo che abbia sempre presente la necessità di occuparsi seriamente della cosa.

A me sembra, invece, che, a parte gli inconvenienti di carattere logistico, lo spostare l'ufficio a Rovigo significhi snaturare, in un certo senso, la ispirazione fondamentale della sua creazione. Non è un Corpo dei vigili del fuoco che deve stare sempre pronto, sempre in allarme, per far fronte ai pericoli delle alluvioni e delle piene: è un ufficio permanente di studio, di azione, di opera di sistemazione del fiume, per trarne tutti i benefici e per difendere da tutti i suoi malefici.

Pertanto, sono dell'opinione che non si debba spostare la sede del Magistrato a Rovigo, ma lasciarla dove sta, perché Parma è stata scelta con un criterio geografico, perché Parma si trova al centro del bacino. Mi pare che il concetto della centralità dell'ufficio debba essere determinante.

Per quanto riguarda il resto, desidero dire che vedo con piacere che l'articolo 8 si richiama alla legge 9 dicembre 1926, n. 2389, per le pubbliche calamità, legge che ha un suo fondamento e una sua logica e che, invece, ha finito per essere caduta in desuetudine e, in un certo senso, accantonata. Per quanto riguarda altri particolari, vorrei richiamare l'attenzione del Ministro sull'articolo 3, in cui, di soppiatto, ritornano in ballo direttori generali che fanno parte del Comitato tecnico amministrativo del Magistrato del Po. È una vecchia questione. Qui bisogna ricordare un precedente, in materia, che probabilmente è sfuggito al Ministro. Il Magistrato delle acque di Venezia, ha anch'esso un Comitato tecnico amministrativo del quale facevano parte alcuni direttori generali. Ad un certo momento, si riconobbe da parte del Ministero dei lavori pubblici, che questa appartenenza costituiva un assurdo, perché il direttore generale praticamente è il Ministero, cioè, quell'organo che deve, sia pure sotto le direttive del Ministro, controllare l'azione degli uffici periferici, degli uffici decentrati e, quindi, si considerò che era un

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

controsenso il fare partecipare i direttori generali a questo Comitato. Tanto è vero che con apposito provvedimento — nel 1950 o nel 1951 — si rettificò questa stortura. Vedo, invece che, nel disegno di legge che stiamo esaminando, ritornano direttori generali a far parte del Comitato tecnico amministrativo e vorrei richiamare l'attenzione del Ministro e della Commissione sulla sua inopportunità, non solo concettuale, ma anche funzionale.

CAVAZZINI. La esperienza di questi ultimi anni ci ha dimostrato la necessità di un coordinamento, di una direzione unica nel Magistrato del Po, non solo nel senso del controllo, ma anche della progettazione e della esecuzione delle opere. La rotta di Porto Tolle è venuta per mancanza di competenza con una serie di conseguenze che certamente hanno dato dei dispiaceri.

Per quanto concerne la sede, per me non è questione di spostamento di sede, ma è questione di dare un senso pratico al Magistrato del Po, in modo che possa avere una visione completa, non solo del programma di lavoro, ma della sua esecuzione. Oggi ci sono tre o quattro competenze, e non si sa a chi rivolgerci, non si sa chi deve eseguire determinati lavori, da chi debbono essere decise certe opere che possono avere conseguenze decisive. Ad ogni modo, pur senza insistere per lo spostamento della sede del Magistrato a Rovigo, è doveroso rilevare che sarebbe quest'ultima una sede più adatta perché darebbe modo di intervenire più immediatamente.

Ripeto, però, — e con ciò concludo — che, più di che sede, è problema di mezzi adeguati.

PACATI. Mi compiaccio col Ministro per avere rimesso sul tappeto l'argomento. Penso, infatti, che il disegno di legge sia un atto di coraggio e un atto di onestà nell'affrontare un argomento che finora era stato affrontato con semplici palliativi.

Avrei preferito che si desse un carattere più tecnico a questo organismo e che fosse denominato alto provveditorato per il Po, a significare dei suoi compiti precisi. Se questo non è stato possibile, non discutiamo sulla denominazione. Certo che il conservargli la denominazione di « Magistrato » non riesce a significare quello che vogliamo che esso sia ossia un organo vivo.

La sede di Parma mi sembra la più idonea in quanto rimane a mezza strada. Penso che converrebbe scegliere Parma, perché non c'è soltanto il Delta — che indubbiamente è problema grandioso — ma c'è anche il Mincio, il Ticino, l'Adige, che debbono essere osservati attentamente. Né posso essere

tacciato di campanilismo, poiché sono bergamasco.

L'articolo 3 del provvedimento, che è fondamentale, non so se abbia la impostazione la più idonea. Le osservazioni dell'onorevole Camangi fanno pensare. Non basta prendere parte dei Ministeri e decentrarli per fare un organo vivo, autonomo, responsabile. Che ci sia per il Comitato tecnico amministrativo un agganciamento con gli organi centrali, lo capisco, ma che ci sia in esso addirittura un riflesso dei Ministeri mi pare che non sia il modo migliore per risolvere il problema.

A ragione si è detto che i miliardi spesi sulle montagne non si vedono, però questo sforzo bisogna che sia fatto, difendendo la pianura, rialzando gli argini, sistemando la montagna, in modo che gli alvei possano abbassarsi.

CURTI. La nuova struttura del Magistrato del Po o, almeno, le funzioni che gli si vogliono dare rispecchiamo quella che è la situazione che si è venuta a creare, per avere perduto troppo tempo.

Vediamo bene questo disegno di legge, perché riteniamo che finalmente si riesca a non spendere col metodo che si è usato fino ad oggi, cioè, in maniera disorganizzata. Dobbiamo avere il coraggio di dirle queste cose. Per il Po il Ministero dei lavori pubblici, il Ministero dell'agricoltura e foreste e altri organi hanno speso, ognuno per proprio conto enormi somme di danaro. Noi riteniamo che queste spese debbano essere fatte da un solo organo il quale sia fornito dei poteri necessari per affrontare il problema.

Io non sono contrario acché del Magistrato del Po facciano parte anche i rappresentanti dei Ministeri interessati, perché non v'è dubbio che grosso problema è quello dell'azione coordinata dei vari organi interessati. Progettare, per esempio, la sistemazione dei bacini montani e non avere la collaborazione del Ministero dell'agricoltura, significherebbe agire a vuoto. D'altra parte, non è pensabile che possa funzionare un Comitato tecnico amministrativo del Magistrato del Po se non vi sono i rappresentanti delle direzioni generali più interessate.

Concordo, poi, con le osservazioni dell'onorevole Badini Confalonieri e un po' di tutti gli onorevoli colleghi, ossia che bisogna mettere il Magistrato del Po in condizioni di operare, partendo dalle sorgenti per andare fino alle foci.

Fra i problemi da risolvere vi sono anche quelli della navigazione e il Magistrato non potrà non interessarsi delle opere per la

navigazione, specialmente del primo tronco, dalle foci a Cremona.

Per quanto riguarda la sede, non vediamo il motivo per cui essa debba essere trasferita a Rovigo: gli stessi problemi che si presentano alle foci stanno al di sopra della zona del Delta, nella zona montana e alle sorgenti.

RIGAMONTI. Se questa legge ha un difetto è quello di essere arrivata troppo tardi. È l'unico difetto. Poche osservazioni quindi.

Parlando della sede, dirò subito che avrei avuto piacere di non essere di Rovigo, per togliere alla questione ogni forma di campanilismo. Ad ogni modo, partendo dalla considerazione che non esiste oggi una sede del Magistrato del Po, eccomi ad esporre le ragioni, che, a mio modo di vedere, possono consigliare una sede invece di un'altra.

I problemi da affrontare sono: 1°) sistemazione dei bacini montani per quanto riguarda gli affluenti; 2°) sistemazione dell'asta del Po; 3°) sistemazione del Delta polesano e ferrarese.

Ora, dove ci sono le maggiori difficoltà? dove è che i problemi, dal punto di vista tecnico, sono più controversi, tanto che oggi neppure il Ministero ha preso decisioni in proposito?

I problemi più difficili da affrontare, dal punto di vista tecnico, sono proprio nella zona del Delta polesano e ferrarese. Parlo anche di problemi di bonifica e mi permetto di ricordare che nel Delta polesano ci sono 18 mila ettari che potrebbero essere bonificati.

D'altra parte, che l'azione del Magistrato del Po, per il fatto di avere la sua sede nel Delta polesano, debba potersi limitare solo al Delta, è una valutazione troppo semplicistica, in quanto non vedo come un organismo di questo genere non abbia coscienza dei compiti per i quali è stato creato.

POLANO. La nostra parte è favorevole al disegno di legge e si dichiara d'accordo con i principi informativi.

L'onorevole Presidente ha ricordato poc'anzi che la legge è già stata discussa e approvata, nell'attuale impostazione, in altre due precedenti circostanze ed io ricordo, che anche allora la nostra parte fu d'accordo.

Anche noi pensiamo, come giustamente ha detto l'onorevole Rigamonti, che, se fosse stato costituito diversi anni prima, forse si sarebbero evitate parecchie calamità.

Per noi, insomma, la situazione è abbastanza chiara: bisogna costituire un organo il quale sia in grado di affrontare non soltanto lo studio, ma anche la programmazione con-

creta e la esecuzione delle opere lungo tutto il corso del fiume, dalle sorgenti alle foci, e sia in condizioni di poter intervenire tempestivamente.

C'è solo il punto che riguarda la sede che non ci trova d'accordo. Il disegno di legge vorrebbe stabilire di trasferire la sede del Magistrato del Po da Parma a Rovigo. Per la verità, la maggioranza di coloro che sono intervenuti si sono espressi contrari al trasferimento e soltanto pochi hanno espresso parere favorevole. Anche noi non vediamo ragioni sostanziali per il trasferimento della sede, anzi riteniamo che la possibilità di svolgere quegli interventi che auspichiamo sconsigli il collocamento in zona pericolosa. L'importante è che sia messo in condizioni di funzionare, sia per la sua capacità tecnica, sia per la abbondanza dei mezzi a sua disposizione. Insomma, concludendo, noi siamo per la sede a Parma e in questo senso mi riservo di presentare un emendamento.

GUARIENTO. Rinunzio a parlare perché non vorrei portare una nota di pessimismo in tanto ottimismo. Io sono convinto che il Po sia un grande malato e che, prima di creare nuovi organi, ci sia bisogno di trovare i medici che dicano qual è la malattia e suggeriscano i rimedi.

Col provvedimento che stiamo esaminando noi creiamo un nuovo organismo che assorbirà parte delle somme e finiremo, da qui a qualche anno, per avere un organo che procederà frammentariamente, con provvedimenti di emergenza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Sento il dovere di ringraziare tutti i componenti della Commissione, particolarmente coloro che sono intervenuti nella discussione, per il consenso quasi unanime al progetto ed anche per le osservazioni fatte, che certamente serviranno utilmente per qualche ritocco al provvedimento.

Mi permetto di non essere d'accordo con l'amico Guariento, perché non si tratta di spendere una lira di più, si tratta di spostare personale da un Provveditorato o dal Ministero, si tratta di accentrare le spese che oggi sono divise tra vari Provveditorati, per convogliarle tutte nel grande programma che dovrebbe essere il piano regolatore definitivo del Po.

Alle osservazioni dell'onorevole Badini Confalonieri replico facendo notare che nell'articolo 1 è chiaramente detto che il

piano generale riguarda il Delta del Po e i suoi affluenti e si parla di opere idrauliche, di opere di bonifica, di sistemazione dei bacini montani, dei corsi d'acqua che interessano il bacino imbrifero. Credo insomma che le sue preoccupazioni non debbano aver luogo.

Comunque, sia ben chiaro che daremo poteri, responsabilità, mezzi a questo organismo, che finora è asfittico, e li daremo per tutto quanto riguarda il Po.

BADINI CONFALONIERI. Mi auguro di avere torto. Fra due mesi mi dirà se ho torto io o lei.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. È stato detto che nella Relazione non si parla di Rovigo. Evidentemente è sfuggita una frase, una motivazione, per precisare e spiegare il perché si propone di trasferire la sede a Rovigo.

Il vero errore, ad ogni modo, è quello di parlare di trasferimento, mentre qui noi creiamo una cosa nuova, una nuova sede, perché l'attuale sede del Magistrato del Po è cosa ridicola, in confronto al nuovo organismo.

Nel dichiarare che, per quanto concerne la sede, mi rimetto alla Commissione, desidero far considerare agli onorevoli colleghi, che sarà necessario creare magazzini e impegnare determinate maestranze e che è, quindi, opportuno che quest'organizzazione sia fatta a Rovigo, dove, oltretutto, esiste già una particolare attrezzatura del Genio civile.

Perciò, nel mentre ripeto ancora che l'insediamento del Magistrato del Po a Parma non costituisce questione pregiudiziale e che non ne faccio questione di fiducia, invito ancora una volta gli onorevoli colleghi a riflettere sulle considerazioni che consigliano di scegliere come sede Rovigo e non Parma.

Per quanto riguarda il richiamo alla legge del 1926, vorrei aggiungere che, in Consiglio dei Ministri, quando si è verificata l'ultima alluvione, fu esplicitamente riconosciuta, non solo l'attualità della legge, ma anche la competenza del Ministero per quanto riguarda calamità del genere.

L'onorevole Camangi ha fatto alcune osservazioni sulla composizione del Comitato tecnico amministrativo che dovrà assistere il Magistrato del Po. Io sono, in genere, poco favorevole ai Comitati; però, siccome qui si tratta effettivamente di un organo decentrato che in modo particolare dipenderà dal Ministro per i lavori pubblici, è necessario un collegamento con gli altri Ministeri ai

quali vengono portate via alcune competenze, come quelle per le opere di bonifica e la sistemazione dei bacini montani, per le opere imbrifere, ecc. Quindi, la delicatezza impone e necessità di eventuali comunicazioni con gli altri dicasteri consiglia che siano presenti in questo Comitato il direttore generale della bonifica e della colonizzazione, o un ispettore generale da lui delegato e il direttore generale della economia montana e delle foreste, o un ispettore generale da lui delegato. Del resto, il direttore generale non va mai, ma delega sempre l'ispettore generale; noi, tuttavia, ve lo abbiamo incluso, perché il Comitato è a quel livello. Naturalmente, nulla in contrario se la Commissione vuole sostituirlo con un ispettore generale. Per quanto riguarda la rappresentanza del Ministero del tesoro, faccio considerare che qui si tratta di cifre non indifferenti; comunque, non insisto. Neppure ho motivo di insistere per il direttore generale delle acque e degli impianti elettrici, per quanto è sempre opportuno un certo coordinamento fra gli uffici, anche per evitare inopportune frizioni.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

«L'articolo 1 della legge 12 luglio 1956, n. 735, è sostituito dal seguente:

«Il Magistrato per il Po, con sede in Parma:

1°) studia e predispone il piano generale per la sistemazione idraulica del Po, compreso il suo delta, e dei suoi affluenti;

2°) assume tutti i compiti spettanti al cessato circolo di ispezione per il Po, nonché quelli spettanti al Magistrato alle acque di Venezia e ai Provveditorati alle opere pubbliche aventi competenza nelle regioni lungo il corso del Po e dei suoi affluenti, per le opere idrauliche, classificate e non classificate, per le opere di bonifica e di sistemazione dei bacini montani, per quelle relative alla navigazione interna in tutto il bacino imbrifero del Po compreso il suo delta, nonché per ogni altra opera che, comunque, possa interessare il regime idraulico del Po, del suo delta e dei suoi affluenti;

3°) dirige il servizio di piena del Po e di tutti i corsi di acque che interessano il suo bacino imbrifero;

4°) promuove e coordina l'attività di tutti gli organi dello Stato e di ogni altro ente pubblico nel settore delle opere indicate al precedente n. 2».

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

A quest'articolo è stato presentato il seguente emendamento, degli onorevoli Pasini, Curti e Polano:

« alla quarta alinea, sostituire la parola: Rovigo, con l'altra: Parma ».

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo, dopo le dichiarazioni fatte dianzi, si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento di cui ho dato testé lettura.

(È approvato).

CAVAZZINI. Io, dopo aver votato contro l'emendamento, ritengo anche opportuno richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità che, comunque, Rovigo sia attrezzata per le opere di pronto soccorso.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto la raccomandazione.

GUARIENTO. Quale sorte toccherà, ora, al Magistrato delle acque di Venezia?

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Si chiama Magistrato alle acque perché opera prevalentemente nell'ambito delle acque, ma ha anche i poteri del provveditore. Naturalmente, la sua competenza viene ad essere ridotta allo stesso modo che viene ridotta la competenza dei provveditori di Milano, Bologna, Torino e, in parte, di Genova.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 con la modifica già apportata.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

« Il vicepresidente del Magistrato per il Po esercita le attribuzioni che in base alle vigenti disposizioni spettano al viceprovveditore alle opere pubbliche.

Le disposizioni dell'articolo 303 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto presidenziale 10 gennaio 1957, n. 3 si applicano anche nei confronti del Magistrato per il Po ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura:

« L'articolo 3, 1° comma, della legge 12 luglio 1956, n. 735, è sostituito dal seguente:

« Presso il Magistrato per il Po funziona un Comitato tecnico amministrativo, presieduto dal Presidente del Magistrato e del quale fanno parte:

a) il direttore generale delle acque e degli impianti elettrici o un ispettore generale da lui delegato;

b) il direttore generale della bonifica e della colonizzazione o un ispettore generale da lui delegato;

c) il direttore generale dell'economia montana e delle foreste o un ispettore generale da lui delegato;

d) il vicepresidente del Magistrato per il Po, il capo dell'Ufficio tecnico, nonché i funzionari amministrativi e tecnici in servizio presso il Magistrato stesso, aventi qualifica non inferiore a quella di Direttore di divisione o equiparata;

e) il presidente del Magistrato alle acque ed i Provveditori alle opere pubbliche di Torino, Genova, Milano e Bologna, ovvero il capo del servizio tecnico dei detti organi decentrati, qualora vi sia delegato dai capi degli organi stessi;

f) un consigliere di Stato e un avvocato dello Stato scelti fra quelli che fanno parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

g) un rappresentante del Ministero del tesoro con qualifica non inferiore a quella di ispettore generale;

h) due rappresentanti del Ministero della difesa con qualifica non inferiore a quella di ispettore generale o equiparata;

i) il capo dell'Ufficio di ragioneria presso il Magistrato per il Po;

l) l'ingegnere capo dell'Ufficio speciale del Genio civile per il Servizio idrografico del Po;

m) il capo della Sezione autonoma del Genio civile per il Servizio dragaggio e segnalazioni per il Po ».

L'onorevole Camangi ha proposto i seguenti emendamenti:

1°) sopprimere la lettera a);

2°) sostituire la lettera b) con la seguente:

« b) un ispettore generale della bonifica e colonizzazione designato dal Ministro per l'agricoltura »;

3°) sostituire la lettera c) con la seguente:

« c) un ispettore generale dell'economia montana e delle foreste designato dal Ministro per l'agricoltura »;

4°) sopprimere la lettera g).

L'onorevole Camangi ha la facoltà, se lo ritiene opportuno, di illustrare i suoi emendamenti.

CAMANGI. Rendendomi conto dell'ovvia necessità di un coordinamento col Ministero dell'agricoltura, come giustamente ci ha fatto rilevare il Ministro Togni, riconosco l'opportunità che nel Comitato tecnico amministrativo del Magistrato siano inclusi due

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

rappresentanti del Ministero dell'agricoltura, uno della bonifica e uno delle foreste, designato dal Ministro.

Sono, però, contrario all'inserimento dei direttori generali, per un principio di gerarchia, che a me pare non debba essere incrinato in quanto che i direttori generali hanno una diversa funzione, una funzione d'appello.

Eccomi, allora, a proporre che facciano parte del Comitato un ispettore generale della bonifica e della colonizzazione e un ispettore generale dell'economia montana e delle foreste.

Ho escluso, poi, il rappresentante del Tesoro, perché mi pare che creeremmo un ben strano precedente, autorizzando il Tesoro ad occuparsi di questi consessi decentrati, mentre esso ha una funzione che deve svolgere al centro, in sede governativa.

Ho anche soppresso qualsiasi rappresentanza della direzione generale delle acque e degli impianti elettrici del Ministero dei lavori pubblici, anche qui per un'ovvia ragione di armonia organizzativa e strutturale: l'Ente che stiamo creando, infatti, sarà alle dirette dipendenze del Ministero dei lavori pubblici, e non v'è, quindi, alcuna ragione per cui il Ministero debba mandare un suo rappresentante in questo Comitato.

SANZO. Pur concordando con l'indirizzo di carattere generale del collega Camangi, desidero sottolineare la necessità che, anche ai fini di un miglior collegamento, un rappresentante della direzione delle acque e degli impianti elettrici venga chiamato a far parte del Comitato.

CAMANGI. Ma ricordiamoci che l'Ente dipende dal Ministro dei lavori pubblici e che il rappresentante che si vuole includere non può certo impegnare il Ministero! Ora, mentre si può capire la presenza di rappresentanti del Ministero dell'agricoltura, perché si tratta di un'amministrazione estranea, che per ragioni di coordinamento, deve portare il suo punto di vista in seno al Comitato, non altrettanto giustificazione trova la presenza di un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, vale a dire di quel Ministero che deve dare le direttive, come in effetti dà, attraverso il suo massimo organo istituzionale, il Ministro.

SANZO. Io non sono del parere di escludere del tutto il rappresentante della direzione generale delle acque, perché esso può, in ogni momento, dare dei lumi al Presidente del Comitato. È evidente che questo rappresentante non può impegnare il suo

Ministero, ma è altrettanto evidente che non è questo il suo compito.

DI FILIPPO. Concordo con gli emendamenti Camangi. Non vedo la ragione della presenza dei rappresentanti del Ministero del tesoro e di quello dei lavori pubblici.

RIGAMONTI. Perché due rappresentanti del Ministero della difesa, anziché uno solo?

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono in rappresentanza di due specialità diverse.

PAGATI. Faccio rilevare che mancano i geologi in seno al Comitato. A me sembra che i geologi dovrebbero essere i primi tecnici ad essere interpretati. Il loro parere è di un'importanza che non può essere messa in forse. È evidente che non pretendo di risolvere il problema in questa sede, ma lo pongo.

PRESIDENTE. Ma la sede della progettazione non è quella del Comitato. È evidente che, in sede di progettazione, saranno interpellati anche codesti specialisti.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Se si vuole aderire alla tesi dell'onorevole Pacati, si può inserire nel Comitato uno dei geologi del Ministero.

PACATI. Io ritengo che il problema geologico debba essere impostato, perché purtroppo in Italia siamo molto indietro in questo campo. Comunque non insisto, perché so che non è questa la sede.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo successivamente in votazione:

La prima parte fino alla lettera a) esclusa;

(È approvato).

Il mantenimento della lettera a);

(Non è approvato);

L'emendamento Camangi, sostitutivo della lettera h);

(È approvato);

L'emendamento Camangi, sostitutivo della lettera c);

(È approvato);

le lettere d), e) ed f);

(Sono approvate);

il mantenimento della lettera g);

(Non è approvato);

la restante parte dell'articolo,

(È approvato).

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

Do lettura e pongo in votazione, nel suo complesso, il nuovo testo dell'articolo 3, come risulta dagli emendamenti approvati:

L'articolo 3, 1° comma, della legge 12 luglio 1956, n. 735, è sostituito dal seguente:

« Presso il Magistrato per il Po funziona un Comitato tecnico amministrativo, presieduto dal presidente del Magistrato e del quale fanno parte:

a) un ispettore generale della bonifica e della colonizzazione designato dal Ministro per l'agricoltura;

b) un ispettore generale dell'economia montana e delle foreste designato dal Ministro per l'agricoltura;

c) il vicepresidente del Magistrato per il Po, il capo dell'Ufficio tecnico, nonché i funzionari amministrativi e tecnici in servizio presso il Magistrato stesso, aventi qualifica non inferiore a quella di Direttore di divisione o equiparata;

d) il presidente del Magistrato alle acque ed i Provveditori alle opere pubbliche di Torino, Genova, Milano e Bologna, ovvero il capo del servizio tecnico dei detti organi decentrati, qualora vi sia delegato dai capi degli organi stessi;

e) un consigliere di Stato e un avvocato dello Stato scelti fra quelli che fanno parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

f) due rappresentanti del Ministero della difesa con qualifica non inferiore a quella di ispettore generale o equiparata;

g) il capo dell'Ufficio di ragioneria presso il Magistrato per il Po;

h) l'ingegnere capo dell'Ufficio speciale del Genio civile per il Servizio idrografico del Po;

i) il capo della Sezione autonoma del Genio civile per il Servizio dragaggio e segnalazioni per il Po».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4.

Non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione:

« Il 2° comma dell'articolo 4 della legge 12 luglio 1956, n. 735, è sostituito dal seguente:

« I piani possono essere formati anche per stralci aventi però sempre carattere di organicità ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5. Ne do lettura;

« L'articolo 5 della legge 12 luglio 1956, n. 735, è sostituito dal seguente:

« In attuazione del piano generale indicato nell'articolo 1 il Magistrato per il Po forma i

programmi annuali delle opere da eseguire a totale o parziale carico dello Stato graduandole secondo l'ordine di priorità da dare alla loro esecuzione.

I programmi annuali sono sottoposti all'approvazione del Ministro dei lavori pubblici che provvede d'intesa con il Ministro per l'agricoltura e foreste, sentito il Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Il presidente del Magistrato per il Po, con proprio decreto e sentito l'organo consultivo competente, approva, in attuazione dei programmi di cui al comma precedente, i progetti per lavori, forniture e prestazioni fino all'importo di 200 milioni di lire e provvede, ove occorra, alla approvazione dei contratti o alla concessione dei lavori. Copia dei relativi atti è trasmessa, entro 15 giorni, al Ministro. Quando, tuttavia, l'importo dei lavori superi i 100 milioni di lire ed all'esecuzione si intenda provvedere in economia, ovvero mediante appalto a trattativa privata o col sistema della concessione, l'approvazione deve essere preceduta da autorizzazione ministeriale.

Il presidente del Magistrato per il Po, con proprio decreto, e sentito l'organo consultivo competente, adotta, altresì, nell'ambito della propria competenza per materia, i provvedimenti di cui ai nn. 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 2 del decreto presidenziale 30 giugno 1955, n. 1534. Nei casi di cui al n. 3 il limite di importo è elevato a lire 50 milioni.

Ai decreti del Presidente del Magistrato per il Po si applicano le disposizioni di cui all'articolo 8 del decreto presidenziale 30 giugno 1955, n. 1534 ».

Gli onorevoli Curti e Rigamonti propongono il seguente emendamento:

« Al terzo comma, sostituire le parole: fino all'importo di 200 milioni, con le altre: fino all'importo di 500 milioni.

I presentatori hanno facoltà di illustrarlo.

CURTI. Noi chiediamo questo allargamento di poteri, per dare una maggiore efficacia all'intervento di pronto soccorso del Magistrato.

DE FILIPPO. Anch'io penso che sia opportuno una modifica in questo senso, anche per evitare che si debba attendere dei mesi prima di avere l'autorizzazione dagli organi centrali.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Non credo che la modificazione sia possibile, perché esistono disposizioni generali che riguardano anche il Consiglio Superiore e lo stesso Ministero dei lavori pubblici. Possiamo,

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

tutto al più, portare il limite a 300 milioni. Il Ministro stesso, per appalti di 500 milioni, ha bisogno di sentire il Consiglio Superiore.

PRESIDENTE. Come Relatore mi permetto di dissentire dalla proposta dell'onorevole Curti. Credo che sia opportuno limitarci a 300 milioni, così come ha proposto il Ministro.

CURTI. Ritiro il mio emendamento ed aderisco a quello proposto dal Ministro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento proposto dal Ministro, ossia il seguente:

« Al terzo comma, sostituire la cifra: 200 milioni, con l'altra: 300 milioni ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'intero articolo 5, come risulta dall'emendamento approvato:

« L'articolo 5 della legge 12 luglio 1956, n. 735, è sostituito dal seguente:

« In attuazione del piano generale indicato nell'articolo 1 il Magistrato per il Po forma i programmi annuali delle opere da eseguire a totale o parziale carico dello Stato graduandole secondo l'ordine di priorità da dare alla loro esecuzione.

I programmi annuali sono sottoposti all'approvazione del Ministro dei lavori pubblici che provvede d'intesa con il Ministro per l'agricoltura e foreste, sentito il Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Il presidente del Magistrato per il Po, con proprio decreto e sentito l'organo consultivo competente, approva, in attuazione dei programmi di cui al comma precedente, i progetti per lavori, forniture e prestazioni fino all'importo di 300 milioni di lire e provvede, ove occorra, alla approvazione dei contratti o alla concessione dei lavori. Copia dei relativi atti è trasmessa, entro 15 giorni, al Ministro. Quando, tuttavia, l'importo dei lavori superi i 100 milioni di lire ed all'esecuzione si intenda provvedere in economia, ovvero mediante appalto a trattativa privata o col sistema della concessione, l'approvazione deve essere preceduta da autorizzazione ministeriale.

Il presidente del Magistrato per il Po, con proprio decreto, e sentito l'organo consultivo competente, adotta, altresì, nell'ambito della propria competenza per materia, i provvedimenti di cui ai nn. 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 2 del decreto presidenziale 30 giugno 1955, n. 1534. Nei casi di cui al n. 3 il limite di importo è elevato a lire 50 milioni.

Ai decreti del presidente del Magistrato per il Po si applicano le disposizioni di cui all'articolo 8 del decreto presidenziale 30 giugno 1955, n. 1534 ».

(È approvato).

Non essendovi osservazioni od emendamenti pongo in votazione i restanti articoli del disegno di legge:

ART. 6.

Al Magistrato per il Po sono estese le norme di cui agli articoli 1, 9 e 10 del decreto presidenziale 30 giugno 1955, n. 1534, nonché quelle dell'articolo 8 del decreto presidenziale legislativo 27 giugno 1946, n. 37, ratificato con la legge 3 febbraio 1951, n. 164.

(È approvato).

ART. 7.

L'articolo 6 della legge 12 luglio 1956, n. 735, è sostituito dal seguente:

« Il Comitato tecnico-amministrativo del Magistrato per il Po è competente a pronunciarsi, per le materie attribuite al Magistrato medesimo, negli stessi casi con gli stessi limiti e con la stessa efficacia previsti dall'articolo 17 del decreto presidenziale 30 giugno 1955, n. 1534 ».

(È approvato).

ART. 8.

L'articolo 6 del decreto presidenziale 30 giugno 1955, n. 1534, è sostituito dal seguente:

« I poteri e le facoltà spettanti al Ministro per i lavori pubblici per i servizi di pronto soccorso in caso di calamità naturali in base al regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito con modificazioni nella legge 15 marzo 1928, n. 833, sono demandati al presidente del Magistrato per il Po per quanto riguarda il corso del Po e dei suoi affluenti ed ai Provveditorati alle opere pubbliche negli altri casi, sempre che il Ministro per i lavori pubblici non ritenga di assumere direttamente o di delegare ad un Sottosegretario di Stato o ad un funzionario la direzione dei servizi di soccorso, ai sensi dell'articolo 12 del decreto stesso.

Il presidente del Magistrato per il Po, ed i Provveditori alle opere pubbliche provvedono in base alle norme del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, ed entro i limiti delle somme ad essi assegnati dal Ministro dei lavori pubblici ai sensi della legge

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 MARZO 1958

23 febbraio 1952, n. 100, ai lavori dipendenti da necessità di pubblico interesse determinati da eventi calamitosi.

(È approvato).

ART. 9.

Per quanto concerne le materie attribuite dalla presente legge alla competenza del Magistrato per il Po, gli Uffici del Genio civile dipendono dal Magistrato stesso.

(È approvato).

ART. 10.

L'articolo 8 della legge 12 luglio 1956, n. 735, è sostituito dal seguente:

« Qualora, entro l'esercizio finanziario, il Magistrato per il Po ed i Provveditorati alle opere pubbliche non abbiano proceduto all'assunzione di impegni definitivi di spesa per la totalità dei fondi iscritti nei capitoli di bilancio affidati alla loro gestione, i fondi non impegnati sono portati in aumento alla disponibilità dei corrispondenti capitoli dell'esercizio successivo ».

(È approvato).

ART. 11.

Nei casi previsti dall'articolo 6 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, per i lavori da appaltare a trattativa privata a cura del Magistrato per il Po e degli altri organi decentrati della Amministrazione dei lavori pubblici si sente esclusivamente il parere dell'ingegnere capo del Genio civile, quando l'importo dei lavori non superi le lire 30 milioni.

Gli organi centrali e decentrati del Ministero dei lavori pubblici possono, in caso di urgenza, disporre l'esecuzione di lavori in economia anche al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 66 del regio decreto 25 maggio 1895, n. 350, e successive modificazioni. Per tali lavori, quando il loro importo non superi le lire 30 milioni si sente esclusivamente il parere dell'ingegnere capo del Genio civile.

(È approvato).

ART. 12.

Presso il Magistrato per il Po sono istituiti un ufficio distaccato della Corte dei conti ed un ufficio della Ragioneria generale dello Stato.

All'Ufficio distaccato della Corte dei conti si applica l'articolo 13 della legge 12 luglio 1956, n. 735.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge e del disegno di legge esaminati nella odierna seduta.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge:

GARLATO: « Interpretazione autentica della legge 21 ottobre 1957, n. 1080 ». (3608):

Presenti e votanti	31
Maggioranza	16
Voti favorevoli	31
Voti contrari	—

(La Commissione approva).

e del disegno di legge:

« Trasformazione del Magistrato per il Po in organo dell'amministrazione attiva ». (3609):

Presenti e votanti	31
Maggioranza	16
Voti favorevoli	16
Voti contrari	—
Astenuti	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Angelucci Nicola, Badini Confalonieri, Bernardinetti, Biagioni, Bianchi Chieco Maria, Buzzi, Camangi, Cavazzini, Cervone, Cortese Pasquale, Curcio, Curti, De Capua, Di Filippo, Di Leo, Garlato, Giaccone, Giglia, Guariento, Magno, Matarazzo Marcello Ida, Merenda, Pacati, Pasini, Polano, Quintieri, Rigamonti, Sanzo, Spadazzi, Spataro e Veronesi.

Si è astenuto per il disegno di legge n. 3609: Guariento.

È in congedo:

Marconi.

La seduta termina alle 12,50.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI